Anno. XIII. Sabbato 12 Gennajo 1878 N. 11

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

VITTORIO EMANUELE II.

RE GALANTUOMO

Perchè **VITTORIO EMANUELE** avesse questo battesimo popolare ed oramai storico di **Re Galantuomo** vi deve essere stata la sua ragione; e vi fu. Il carattere in Lui predominante, e per così dire innato, era la lealtà, la franchezza, la parola mantenuta fino allo scrupolo ed in tutto a questa Italia, alla quale aveva dedicato tutta la sua vita.

Avvezzi gl' Italiani a principi, i quali, sotto al patronato vilmente subito da potenti stranieri, ingannavano i proprii sudditi, che volevano essere liberi, sentirono istintivamente, che il figlio di Quegli, che s'era levato col suo Popolo per l'indipendenza nazionale e che aveva nella sua giovinezza combattuto eroicamente al suo fianco ed avevà ereditato la corona paterna sul campo di battaglia, avrebbe mantenuto le libertà concesse e sarebbe stato il capo naturale nella nuova ed imminente lotta per la redenzione d' Italia.

E così fu. Lo Statuto piemontese fu conservato e diventò legge fondamentale dello Stato Nazione. L'esercito sconfitto da forze maggiori, ma non avvilito, si ritemprò, si rafforzò ed andò in Crimea, sotto il comando di quell'Alfonso Lamarmora di cui pure oggi si piange la perdita, a riguadagnare la fiducia in sè stesso ed un titolo presso tutta l' Europa di combattere per la redenzione d' Italia. L' Italia si raccolse in ispirito e mediante i più nobili tra' suoi figli in quel Piemonte, che secondo l'espressione di un nostro Friulano, doveva esserne il *nucleo*.

Giunta l'ora in cui **VITTORIO EMANUELE** pronunciò le grandi parole, che egli non era insensibile al grido di dolore di tutta Italia, questa ascoltò la sua voce e mandò in Piemonte i suoi figli, educati alla dura scuola della rinnovata tirannia, a formare l'esercito italiano.

D'allora in pôi ogni passo che fece l' Italia fu verso quella meta, che finalmente si raggiunse. Il piccolo paese al piede delle Alpi diventò l' Italia una. Le Nazioni prima contrarie, od indifferenti, od incredule, credettero ai nostri destini ed o li favorirono, o li subirono. L' Italia fu; e sarà.

In tutta questa Illiade, in questa lotta della Nazione per la sua indipendenza, libertà ed unità, la lealtà, la franchezza, il senno del principe e capo dell' Italia in via di formazione non si smentirono mai. Il titolo popolare di **Re Galantuomo** sorse quale creazione spontanea del Popolo italiano, fu adoperato ad indicarlo anche dagli stranieri, che molti c' invidiarono un tale Re, al pari d'un ministro come fu Cavour, e questo titolo rimarrà nella storia inseparato dal nome di **VITTORIO EMANUELE**, compendiando esso in sè la vita intera del primo Re d' Italia e rimanendo a' suoi successori come una preziosa eredità, come un'arra, che il Popolo italiano non dimenticherà mai i suoi benefattori; i suoi capi, quelli che sulle orme di **VITTORIO EMANUELE** lavoreranno ad assicurare la prosperità, la potenza, la grandezza della Nazione italiana felicemente risorta.

Questo titolo di **Re Galantuomo** imposto dal Popolo italiano a **VITTORIO EMANUELE** e fatto accettare da tutto il mondo, è il più bello, il più grande monumento al primo Re d' Italia; come ora il contegno degl' Italiani dinanzi alla sua tomba deve essere per le altre Nazioni una certezza, che l'Italia non devierà, e si terrà unita e salda sempre attorno alla bandiera inalzata da **VITTORIO EMANUELE** e passata nelle mani di **UMBERTO** suo degno figlio.

TUTTI!

In mezzo al lutto che tutti ci comprende per la morte di **VITTORIO EMANUELE**, ci sia permessa una parola per esprimere il nostro sentimento personale, che ora una seconda volta proviamo nella nostra vita, e lo stato dell'animo nostro in questi giorni. La prima fu quella di quando alla morte del grande minittro di **VITTORIO EMANUELE**, Camillo Cavour, dovevamo tutti i giorni leggere e far tradurre per un grande giornale gli articoli multilingui, e perfino dei nemici, che parlavano con grande e meritato elogio di quell'uomo e della perdita grande che aveva fatto l'Italia ancora in via di formazione Per molti e molti giorni dovevamo sentirci ribattere nell'anima a tutti i momenti quel senso doloroso ed altero, che trovava espressione in tutti i giornali dell'Europa. Potete immaginarvi, se quella non era una vera febbre continua di commozione, uno stato morale straordinario, Ed ora?

Ora a più doppi sentiamo scossa in noi la fibra sensibile e mantenuta in orgasmo continuo, fino a paralizzarci le dita che devono scrivere e raccontare. Più securi di noi per l'Italia, più certe le sorti della Patria nostra, a cui **VITTORIO EMANUELE** la condusse, ben fidenti per l'avvenire nel successore **UMBERTO** da **VITTORIO EMANUELE** educato sul campo a secondo Re d'Italia; pure, appunto perchè la grande lotta è compiuta, sentiamo ancora più vivo il dolore, che è quello di tutta Italia e ci viene da mille parti collo stesso grido d'angoscia.

Ben possiamo dire di ascoltare in questi giorni

Per mille voci quell'accento istesso!

Difatti noi dobbiamo dire, che nei giornali di *tutta l'Italia* leggiamo le stesse descrizioni del medesimo lutto cittadino, le stesse parole, in loro varietà identiche, delle diverse rappresentanze, le stesse espressioni in tutti i giornali di qualunque colore politico essi sieno, gli stessi meritati elogi al Re defunto, le stesse invocazioni alla concordia, gli stessi appelli a stringersi tutti attorno al trono del nuovo Re, che promette di essere e sarà il continuatore dell'opera paterna.

Questo unanime sentimento, che nasce contemporaneamente spontaneo da per tutto in tutta Italia e trova necessariamente le stesse espressioni per manifestarsi; questo plebiscito del dolore con cui s'inizia il Regno del Figlio **UMBERTO**, secondo Re d'Italia; questo comune sentimento, che resti molto ancora da farsi da tutti per il consolidamento dell'edifizio nazionale, di cui **VITTORIO EMANUELE** fu primo artefice, per far sì che il sèguito sia degno del grande principio, ci mostrano pure che, se abbiamo perduto un Re, nel cui gran cuore tutta l'Italia trovava sè stessa unita, abbiamo anche molto guadagnato, mentre da quella tomba rinasce più vigoroso ed unanime il sentimento dei nostri doveri.

Quello poi che leggiamo nella stampa straniera, che torna pure in grandissimo onore del primo Re d'Italia e che mostra simpatia alla nostra Nazione per la grande perdita da lei fatta, non può a meno di essere letto con un certo senso di soddisfazione, che è lenimento al dolore. Noi vediamo difatti che queste voci benevoli che s'odono in tutte le lingue in tale momento equivalgono ad un nuovo e solenne riconoscimento della nuova posizione dell'Italia nella fratellanza delle Nazioni civili. Ed anche di qui ne scaturisce per noi un nuovo dovere di fare il possibile, che l'Italia s'inalzi tra tutte.

Il nostro dolore insomma sia quello dei forti, che non vi si accasciano in esso, ma risorgono a nuovi propositi di opere generose e degne.

Valga per *tutti* noi davvero la parola di S. M il Re **UMBERTO**, il quale disse, che: « la voce paterna gl'impone di vincere il dolore « e gli addita il dovere ».

Le ultime ore di Vittorio Emanuele

S. M. prevedeva la sua fine ed ha conservato sino all'estremo sospiro la più serena coscienza di sè, la più imperturbabile grandezza d'animo.

Invano i medici curanti vollero forzarlo a letto.

Egli, sino dalle prime ore del mattino, si fece vestire, e rimase sempre (meno il tempo della breve agonia, in cui fu adagiato sul letto), in una grande poltrona, vicino alla finestra della sua stanza da letto, stanza a pian terreno e prospiciente sul giardino

— Così respiro meglio — diceva ai medici, che lo volevano in letto: e talvolta aggiungeva:

— Lasciatemi morire a mio modo.

Poco prima del mezzogiorno S. M. il Re, dopo una visita dei tre medici curanti, chiese del cav. Anzino suo cappellano.

Il cav. Anzino confessò e comunicò Sua Maestà.

Prese il viatico come un uomo sano, tanto aveva raccolto con supremo sforzo i suoi spiriti e le sue forze per sembrare lo stesso Vittorio Emanuele, che sfidava la morte con lo stesso coraggio con cui l'aveva sfidata sui campi di battaglia.

Il viatico era accompagnato dal principe Umberto e dalla principessa Margherita.

Mentre si compievano queste pie cerimonie, giunse direttamente dal Vaticano al Quirinale il vescovo Marinelli, sacrista dei palazzi Vaticani.

Lo aveva inviato S. S. il Papa, che chiedeva premurosamente notizie, a brevi intervalli, della salute del magnanimo infermo.

Il vescovo Marinelli fu introdotto immediatamente nella stanza del Re.

S. M. gli strinse cordialmente la mano. Lo incaricò di ringraziare il pontefice e di dirgli per suo conto « Addio ».

Immediatamente si procedette all'ultima cerimonia della amministrazione dell'Olio Santo.

A questa cerimonia S. M. volle presenti i Reali Principi, tutti i ministri, che già si trovavano da molto tempo nelle anticamere, i suoi ufficiali d'ordinanza, la sua casa civile ecc.

Fu una scena oltre ogni dire commovente.

Tutti piangevano. Solamente Sua Maestà era calmo e quasi sorridente.

— Perchè piangi? — esso disse con chiara voce alla gentile Principessa Margherita. Non si sa, figliuola, che si deve morire?

Tutti si inginocchiarono reprimendo a stento i singhiozzi. S. M., sostenuto dal generale Medici, si rizzò sulla poltrona, e la cerimonia della somministrazione dell'ultimo sacramento fu compiuta.

Allora S. M. si abbandonò sulla poltrona. Con quell'occhio suo vivido ed espressivo guardò ad uno ad uno tutti coloro che gli erano intorno.

Baciò Margherita e Umberto.

Strinse la mano ai ministri, al generale Medici, ai dottori curanti, e si accomiatò ad uno ad uno dai suoi famigliari con affettuose e commoventi parole.

Pareva che il magnanimo Re, il prode soldato, alla vigilia di un viaggio (ahimè, triste, fatale viaggio!) volgesse ai suoi cari un famigliare, affettuoso saluto.

— Non piangete — diceva — anche i Re sono mortali! . . .

Dopo questa scena straziante, S. M. manifestò il desiderio di rimanere solo con i principi Umberto e Margherita.

Tutti rispettosamente si ritirarono. Niuno può sapere ciò che Sua Maestà abbia detto agli eredi della Corona.

E' voce, tra i famigliari di Corte, che il monarca abbia raccomandato con ardentissime parole ai suoi figli due cose: la Patria e la Religione.

Poco dopo che i RR. Principi erano in segreto colloquio col Re, il conte Demetrio Finocchetti, che, in qualità di cerimoniere, era alla porta, udì bussare. Aprì.

S. A. il principe Umberto gli affidò la principessa Margherita, che si scioglieva in dirotto pianto.

Immediatamente furono chiamate le dame di compagnia della principessa.

L'affettuosa principessa, che era amata immensamente da S. M. Vittorio Emanuele, e che di pari amore lo contracambiava, cadde svenuta tra le braccia delle sue dame, e fu condotta nei suoi appartamenti.

Il principe Umberto rimase ancora per una ventina di minuti in segreto colloquio col suo augusto genitore.

Poscia entrarono nuovamente nella stanza di S. M. il presidente del consiglio dei ministri, affranto anch'esso dal dolore, il dottor Bruno, il cameriere particolare di S. M. il comm. Aghemo, il generale Medici e varii altri ufficiali d'ordinanza.

Parve a tutti che il Re fosse molto più sollevato.

Infatti parlava con maggiore franchezza e faceva altresì prova di sollevarsi in piedi.

La speranza, questa dea traditrice e lusinghiera, rientrò nei cuori di tutti.

Gli aiutanti si sparsero nell' appartamento comunicando buone notizie.

Nella stanza di S. M. non rimasero che il principe Umberto, il dottor Bruno, il commendatore Aghemo e il cameriere privato di S. M.

Fu appunto in questo momento che avvenne la crisi suprema.

S. M. il Re cadde spossato nella poltrona.

Il principe Umberto, il dottor Bruno, il comm. Aghemo e il cameriere, sollevarono a braccia S. M. e lo adagiarono sul letto; non disteso ma quasi seduto, col dosso appoggiato a varii cuscini per rendergli più agevole la respirazione.

Dopo cinque o sei minuti di tremenda aspettativa e in cui il Re non proferì parola, il dottor Bruno, disperato, dichiarò che S. M. aveva pochi minuti di vita.

Il cameriere si precipitò fuori della stanza comunicando la ferale notizia:

« Sua Maestà muore! »

. . . .

Prima però che altri potessero entrare nella camera Vittorio Emanuele si sollevò alquanto sul letto; alzò la testa, porse le mani alla gola come per allargarsi il goletto, poscia ricadde di colpo sui cuscini esclamando: I figli! I figli! . . . . e non parlò più.

La grande anima di Vittorio Emanuele era partita dal mondo.

DA ROMA

Roma 10. La «Gazz. Ufficiale» incominciò a pubblicare i numerosi telegrammi di condoglianza pervenuti dall'estero e dall'interno. I dispacci dalle città italiane continuano a parlare di manifestazioni di costernazione generale.

Roma 10, *ore* 10:40 *p.*

Un giornale, annunziando relazioni interessanti fra il Vaticano ed il Quirinale negli ultimi giorni della malattia del Re, asserisce cose non vere. — Re Vittorio Emanuele non fece alcuna dichiarazione che smentisce la sua gloriosa vita di Re d'Italia. (*Agenzia Stefani*)

Roma 10. Dopo constata ufficialmente la morte di Vittorio Emanuele, si procederà all'imbalsamazione del cadavere. La salma verrà intanto deposta nella sala degli Svizzeri trasformata in Cappella ardente.

Il proclama di Umberto fu accolto con entusiasmo. La sua redazione è dovuta al ministro Bargoni. La prima redazione del proclama diceva: *Il successore del vostro primo Re deve provarvi che le istituzioni non muoiono.* Umberto cancellò il *deve provarvi*, e scrisse invece *vi proverà*,

I cavalieri dell'Annunziata hanno ordinato un ricco manto ricamato per la sepoltura del Re.

Cialdini verrà subito a Roma e Sclopis si sforzerà di venirvi se la salute glielo permette. Entrambi furono qui chiamati da Re Umberto per consiglio.

Ai giornali romani fioccano le sottoscrizioni pel monumento al Re Galantuomo.

Diluviano i telegrammi agli alberghi onde fermare gli alloggi per l'occasione dei funerali (dal *Rinnovamento*)

Roma 10, ore 5 pom. E' arrivato il presidente del Senato. Alle ore sei sarà eretto l' atto di morte di S. M. il Re.

Roma 10, ore 9 50 pom. Nella seduta del Consiglio Comunale la Giunta propone di invocare che la Salma del Re resti a Roma, come sacro deposito affidato all' amore e fedeltà dei Romani.

Propone pure l' erezione di un monumento sottoscrivendo per L. 100,000.

Il Consigliere conte Mamiani appoggia con calde parole le due proposte, le quali sono indi approvate per acclamazione.

Il pubblico applaude fragorosamente.

Roma 10 ore 10 1[2. Oggi i deputati recaronsi in massa a visitare la salma del Re al Quirinale e provarono la più dura sensazione.

Si sta compiendo l' imbalsamazione.

La Camera si convocherà il giorno 16 corr. Le scioglimento sarà il 30 (?) La nuova sessione in febbraio. (Dall'*Adriatico*)

Roma 10. Il proclama di Umberto I. è stato compilato in Consiglio di ministri. Si dice da fonte autorevole che anche il Re abbia manifestate le sue idee nella redazione del documento. Questo è comparso nella *Gazzetta Ufficiale*, la quale venne pubblicata alle 11 pomeridiane; esso ha fatto generalmente buona impressione. Il proclama venne affisso alla mezzanotte. Quantunque tutti i teatri fossero chiusi, moltissima gente era fuori a quell'ora e dappertutto formavansi capannelli per leggerlo. (*Corr. della sera*).

Roma 11, (ore 0.30). La costernazione va crescendo. I deputati e i senatori arrivano.

Domani si aspettano Sella, Cairoli e Zanardelli. Cairoli telegrafò: Oppresso dal desolante annunzio: accorro.

La dimostrazione dei deputati e senatori oggi al Quirinale fu imponente.

Firmasi dai Deputati un indirizzo perchè il Re si seppellisca a Roma. Anche il Consiglio Comunale stasera deliberò questo voto.

Il Consiglio deliberò cento mila lire pel monumento. La seduta del Consiglio fu solenne. I funerali si fanno martedì. (Dalla *Venezia*).

Bologna 10, ore 2 pom. Ieri alle 3, il Principe Amedeo passò per Bologna accompagnato dal Marchese Dragonetti, diretto per Roma.

Alla stazione il prefetto gli comunicò la dolorosa notizia della morte del Re. Il principe, benchè preparato al triste annunzio, ne fu tremendamente colpito e proruppe in angosciosi singhiozzi. La commozione universale fu indicibile, la scena straziante.

S. A. R. proseguì il viaggio in uno stato compassionevole.

Leggiamo nel *Popolo Romano*: Sebbene le tombe di Casa Savoia siano nella Basilica di Su

perga, ove giacciono tutti gli antenati della famiglia, tuttavia noi crediamo che sia da prendersi in seria considerazione l'idea di destinare il Pantheon a sepolcro dei Re d'Italia.

Così, mentre si soddisferebbe al desiderio del popolo, che avrebbe sotto gli occhi il più eloquente monumento dell'unità della patria, si compirebbe il voto di Lui che disse: « a Roma siamo venuti e vi resteremo ».

E tanto più questa idea ci sembra apprezzabile, inquantochè il primo Re dell'Italia unita è morto in Roma, Capitale, dove è pur stato proclamato il suo successore.

La *Libertà* scrive, che la Principessa Margherita è costernatissima. L'altra sera domandò di poter vegliare essa medesima Sua Maestà; ma non le fu concesso. Jer mattina nell'atto che usciva dalla camera del Re Vittorio fu veduta piangere amaramente.

Si dice che il professor Paolo Gorini sia stato telegraficamente chiamato a Roma perchè proceda alla conservazione della salma del Re, mediante il suo sistema col quale furono eternate le spoglie di Mazzini e di Rovani.

La Giunta Municipale di Roma ha deliberato di farsi iniziatrice d'un grandioso Monumento Nazionale a Vittorio Emanuele in Roma.

Si dice in Vaticano, che il Papa ha detto che se non fosse stato impedito egli stesso avrebbe voluto assistere l'infermo. *(Lib.)*

Ieri l'altro sera in Venezia, in seguito alle provocazioni del *Veneto Cattolico,* solo fra i giornali italiani, a quanto sappiamo, che abbia avuto il triste coraggio dell'irriverenza, dinanzi alla bara di un Re come Vittorio Emanuele, ed al dolore di una Nazione, un'onda di popolo invase le vie adiacenti alla redazione di quel periodico, e scassinò le porte della tipografia e degli uffici. L'intervento degli Agenti di P. S. impedì che i rugiadosi scrittori ricevessero una più seria lezione.

Leggiamo nella *Lombardia*: Notizie telegrafiche dalla Maddalena recano che il generale Garibaldi rimase come fulminato all'annuncio della morte di Vittorio Emanuele. Egli manifestò il suo dolore con esclamazioni di rammarico, che esprimevano nel modo il più espressivo l'immenso dolore che gli recò la infausta notizia.

Una lettera, sottoscritta *molti*, ci invita a propugnare l'idea che la salma del primo Re d'Italia, anzichè venire trasportata nel sepolcro di famiglia a Superga, sia conservata a Roma e p. e. nella Basilica di San Giovanni Laterano, iniziando così anche nella tomba l'ordine dei Re d'Italia a Roma, distinti da quello dei Re di Piemonte.

Noi di certo non avremmo nulla da opporre a questa idea che ci pare bella, ma dobbiamo rispettare anche la religione delle famiglie e quella unione delle ceneri di molte generazioni nel sepolcreto famigliare.

Il Vittorio Emanuele dell'Italia è quello della storia, e che rimane vivente nello spirito in essa, e sarà di certo eternato in effigie a Roma stessa in una statua e questa da collocarsi p. e. nel circolo da cui parte la Via Nazionale. Ivi pure sta bene che chiunque da ogni parte d'Italia e di fuori via scenda alla stazione di Roma incontri l'effigie del primo Re d'Italia.

Nostre Corrispondenze

Trieste 10 gennaio 1878

L'Italia è fatta, or conviene far gl'italiani, disse Massimo d'Azeglio, quell'istesso d'Azeglio che pur battezzava per un grande carattere Lamarmora. Ora pur troppo questi grandi caratteri se ne vanno, e gl'Italiani si fanno?

Perdere due di questi caratteri in una settimana, un Re ed il suo Ministro, è troppo grande jattura per uno Stato, quand'anche questo Stato fosse ben più vecchio ed assodato che non è quello d'Italia.

In questa settimana i giornali d'Italia sono qui attesi con impazienza straordinaria e ci fecero piangere ogni giorno con le loro notizie le une più tristi delle altre, ma ad un tempo, pei fatti che vengono ricordati, altamente educativi ed esemplari.

E' codesto ottimo elemento di educazione, ma è scontato al troppo caro prezzo di vedere ben presto sparire i principali fattori del risorgimento nazionale.

L'Italia oggi è sotto alle più dure prove, delle quali, non è a dubitarne, resisterà non solo, ma vincerà e si rialzerà rinforzata. Mi è arra sicura da una parte il buon senso del popolo italiano nelle sue difficili circostanze, dall'altro la tradizionale onestà e lealtà della casa di Savoja.

Il tristissimo annuncio della morte di Re Vittorio Emanuele jer a sera commosse le più intime fibre del cuore e conturbò l'animo di tutta la popolazione Triestina. Ier a sera tacquero tutti i teatri: la popolazione era imponente nella tranquilla, mesta, commossa sua attitudine; il Consiglio comunale, giusto interprete dei sentimenti della popolazione, sospese la sua seduta.

Nessun Re lasciò dietro a sè tanta copia d'affetti e di sentimenti di gratitudine. Il figlio imiti il Padre — e lo farà — è di Casa Savoja — la Provvidenza poi gli sia larga ben un po' di quella fortuna che prodigò al Padre.

A Vittorio Emanuele tutti i Comuni del Regno da Lui fondato erigeranno un monumento. Un monumento secondo le idee del primo Re d'Italia alieno da ogni pompa, da ogni vanità, quindi non di marmo, non di bronzo, ma istituendo utili fondazioni che portino l'augusto, rispettato ed amato Nome di Vittorio Emanuele. Anche Trieste, sebbene non abbia avuto la ventura di essere annessa al Regno, sotto il suo primo Re, farà qualchè cosa in questo senso.

Ogg continua la commozione di ieri nella popolazione, anzi si estende anche a coloro che alle sei di sera sono di già ritirati alle loro case e che nel mattino frequentano i mercati. Per quanta gente s'incontri per via è uno solo il discorso che si sente fare. Conviene essere giusti, i pochi tedeschi che dimorano qui, ed i Sloveni, che nel mattino discendono alla città, non stuonarono e rispettarono il dolore generale. C'è solo qualche zelante del mondo ufficiale che deplora le dimostrazioni di ier a sera colla chiusura dei Teatri — che del resto taceranno anche stassera, sebbene siano stati pubblicati i cartelloni — e colla sospensione della seduta del Consiglio comunale, e volle torsi una piccola vendetta, sequestrando l'*Indipendente* fra le grida e fischi del pubblico affollato presso tutti i spacci, ove attendeva i giornali del mattino.

Al Consolato le visite di condoglianza si succedono alle visite. All'ora che scrivo non vi mancava che il Luogotenente; e passano già il migliaio le carte di visita lasciate al Consolato stesso. Tutti coloro che passano di là, avanti la bandiera a bruno, commossi si levano il cappello. La piazzetta avanti il Consolato ancora oggi era sempre affolatissima.

Da un'altra lettera da Trieste in data di jeri l'altro, 10, togliamo il seguente brano:

Oggi a mezzogiorno una folla sterminata di gente attendeva l'uscita dell'*Indipendente* per comperarlo (visto che la polizia proibiva già anteriormente la vendita nei soliti luoghi di spaccio). Un galoppino arriva con 400 copie, e un Commissario di polizia nascosto nella folla, si slancia adosso di lui, e gli ghermisce le copie.

Pigliare il signor commissario di polizia per il coppino, alzarlo da terra, portargli via le copie del giornale fu io credo un solo momento. Esso sparuto gridava: *no ghe ne go più, lasseme, lasseme....* e solamente l'arrivo di forti pelottoni di guardie impediva fossero scene più brutte.

Tutti i bastimenti in rada, italiani, prussiani, francesi, greci, danesi e persino turchi battevano bandiera a mezza asta, esclusi i vapori del Lloyd ed i bastimenti Austro-ungarici; anzi un bastimento dalmata, avea messo la bandiera a mezza asta, e subito si recarono a bordo le guardie ordinando; o aizare la bandiera, o metterla via; il Capitano fece piuttosto levare la bandiera.

ESTERO

Francia. La notizia della morte del Re d'Italia, ha prodotto in tutte le classi della cittadinanza, e negli uomini di tutti i partiti, profonda sensazione. È generale il compianto. Gambetta scriverà una lettera di condoglianza al nuovo Re. Finora nessun ribasso in borsa.

La presidenza della Repubblica, il Senato, la Camera prenderanno il lutto (Dall'*Unione*)

Turchia. Telegrafano alla *Politische Correspondenz* da Costantinopoli: La Porta non sembra gran fatto persuasa della prossimità della pace, poichè tutti gli atti del Serraschierato annunziano invece che si prepara la resistenza all'estremo. Negli arsenali si fabbrica grandissima quantità di materiali. Ogni giorno arrivano alla capitale da seicento a ottocento reclute. La sola provincia di Brussa fornisce settimanalmente mille uomini e un ex governatore di questa provincia dicono abbia affermato che fra tre mesi la Turchia potrà disporre di oltre duecento cinquanta mila uomini.

— I comandanti turchi ricevettero l'ordine di sospendere le ostilità. Circa 5000 russi occupano la Vallata di Tudza fra i Balcani ed Adrianopoli. Esploratori russi giunsero fino a Yenisagra. Gli abitanti turchi di Filippoli, Yamboli, e Yenisagra fuggono verso l'interno. Il panico è generale. I turchi fanno lavori per difendere Adrianopoli in caso non si conchiudesse la pace. In una seduta segreta del Parlamento turco si disse che la Turchia isolata non può calcolare su nessuna alleanza. Il Governo è deciso a conchiudere un armistizio conducente alla pace.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Domani, domenica 13 gennajo, uscirà il «Giornale di Udine» in mezzo foglio, e sarà inviato anche colla posta agli abbonati.

Condoglianze. Sappiamo che fino da ieri l'altro al tristissimo annuncio della morte dell'amato Sovrano, l'egregio sig. Presidente del Tribunale di Udine di concerto col Procuratore del Re trasmise indirizzo di vivissima condoglianza al Ministero a nome del Tribunale per la gravissima sciagura.

La Direzione della Cassa di Risparmio di Udine, come abbiamo detto, deliberò « di assegnare alla Congregazione di Carità la « somma di L. 400 per essere erogata a bene« ficio dei poveri del Comune nel giorno stesso « in cui avranno luogo i solenni funerali del Re ».

Una pari decisione prese per la somma di L. 600 la Direzione del Monte di Pietà.

L'Istituto Tomadini pubblicava ieri questo annunzio:

Il giusto dolore universale, che affannò l'Italia intera, per l'inattesa mancanza del nostro **Re Vittorio Emanuele II**, vivissimo si sente nel cuore dei Preposti ed Alunni di questo Istituto Orfanelli mons. Tomadini. A pienamente manifestarlo fu stabilito per quest'oggi una funzione funerea a suffragio dell'anima dell'Augusto defunto, che avrà luogo nella Cappella dell'Istituto alle ore dieci.

Avendoci molti richiesto di pubblicare i nomi dei Consiglieri che presero parte alla seduta straordinaria di jeri l'altro nella quale con voto unanime furono deliberate pubbliche dimostrazioni di lutto per la morte del Re Vittorio Emanuele, li pubblichiamo qui sotto.

I membri del Consiglio, stante la morte di Carlo Facci e di A. Morpurgo, sono ridotti nel numero di vent'otto.

Erano presenti alla seduta i Consiglieri: *Angeli, Billia G. B., Canciani, Ciconi Beltrame, Degani, De Girolami, Dorigo, Groppiero, Lovaria, Luzzato, Morelli Rossi, Moretti, Novelli, Orgnani-Martina, Pecile, Poletti, Di Prampero, Questiaux, Scala, Della Torre, Tonutti.*

Erano assenti da Udine i Consiglieri: *Billia Paolo, Braida, Di Brazzà, Mantica, De Puppi, Schiavi.*

Era in Udine e non prese parte alla seduta il Cons. *G. B. Cella.*

Sappiamo che l'Associazione costituzionale friulana ha provvisto per essere rappresentata agli onori funebri che saranno resi nella capitale a Vittorio Emanuele.

L'*Associazione* ha pure disposto che un opportuno indirizzo sia rassegnato a S. M. Umberto I.

Domani, domenica, alle 11 ant., gli avvocati e procuratori terranno adunanza per la nomina dei consiglieri, e per la votazione del bilancio. Qualche avvocato avrebbe in animo di profittare della riunione, ove riuscisse numerosa, per formulare un breve indirizzo da mandare al Ministro di Grazia e Giustizia, quale espressione dei sentimenti del nostro Foro nelle presenti luttuoze circostanze.

Invito ai signori ajutanti di campo ed ufficiali d'ordinanza delle rr. Case. S. M. il Re Umberto I. ha espresso il desiderio che ai funerali di S. M. Vittorio Emanuele II. che avranno luogo martedì prossimo siano invitati ad intervenire tutti gli ajutanti di campo ed ufficiali d'ordinanza onorari delle rr. Case militari, siano in effettivo servizio che in ritiro.

Si rende noto a tutti i predetti signori ufficiali che si trovano nella giurisdizione di questo presidio tale desiderio di S. M. e ciò serva di partecipazione ufficiale.

Udine 12 gennaio 1878.

Atti della Deputazione provinciale

Non avendo potuto inserirle in tutte le copie del giornale di ieri, riportiamo anche nel presente numero le deliberazioni prese dalla nostra Deputazione Provinciale nella

Seduta del giorno 11 gennaio 1878.

Per la luttuosa circostanza della morte di S. M. il Re Vittorio Emanuele II, la Deputazione provinciale si è oggi raccolta in straordinaria adunanza, e adottò le seguenti deliberazioni:

1. Inviare una Commissione a Roma a rappresentare la Provincia in occasione dei solenni funerali di S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia.

— La Commissione è composta dei signori Giacomelli comm. Giuseppe vice Presidente del Consiglio provinciale e conte Polcenigo cav. Giacomo deputato provinciale.

2. Associarsi al Municipio di Udine per la funzione religiosa che si celebrerà martedì 15 corrente nella Metropolitana di questa Città.

3. Invitare i Consiglieri provinciali ad intervenire alla detta funzione.

Passaggio. Questa mattina è passato dalla nostra stazione S. A. l'Arciduca Ranieri diretto a Roma a rappresentare S. M. l'Imperatore d'Austria-Ungheria ai solenni funerali di S. M. Vittorio Emanuele.

Sentiamo che il signor Prefetto ed una rappresentanza militare si erano recati a Cormons a incontrare l'Arciduca, che è accompagnato dal generale conte di Robilant.

Partenza. Partono oggi per Roma il sig. G. B. De Poli Presidente della Società Operaia Udinese e il sig. Leonardo Rizzani consigliere, recando seco la Bandiera della Società.

La Concordia, *Società di Studenti.* Ad esprimere il profondo dolore che la morte del

Magnanimo nostro Re

ha suscitato negli animi nostri, l'Assemblea, straordinariamente convocata il 10 corr. ha deliberato ad unanimità:

1. D'intervenire alla cerimonia funebre che per cura del Municipio verrà celebrata nella nostra Cattedrale.

2. Di prorogare la seduta che dovea aver luogo il 13 corr.

Udine, 11 gennaio 1877.

La Presidenza.

Alla Libreria Gambierasi è oggi esposto un bellissimo ritratto in fotografia di S. M. Vittorio Emanuele, eseguito nel R. Stabilimento fotografico Sorgato - Brusadini. E' l'ultimo ritratto che sia stato fatto del Re Galantuomo.

I due seguenti telegrammi ci vengono gentilmente comunicati:

Depretis Agostino, De Sanctis Francesco deputato, Principe Emanuele Ruspoli sindaco, Cairoli Benedetto — Roma.

«I cittadini di Gorizia s'associano, profondamente commossi, al lutto generale d'Italia per la morte di quell'Augusto Re, alla cui lealtà la Nazione deve principalmente la sua indipendenza e la sua unità. Pregano la S. V. Ill. a farsi interprete di questi sentimenti presso Sua Maestà il Re Umberto».

Roma, 11 gennaio ore 15.45.

Signore,

Rappresentanza di Roma è altamente onorata di sottomettere a S. M. il Re Umberto l'espressione di condoglianza dei Cittadini di Gorizia da V. S. rimessa.

E. Ruspoli.

Da Cividale abbiamo che quella città ha preso viva parte al lutto dell'Italia intera per la morte del **Re Galantuomo.** Quel Municipio spedì telegrammi di condoglianza e di omaggio a **S. M. Umberto I**; accordò 250 lire alla Congregazione di Carità per l'opportuna distribuzione ai poveri; e deliberò di far celebrare un solenne servizio funebre nel Duomo in giorno da destinarsi. Anche a Cividale le botteghe a segno di lutto furono chiuse.

Il Municipio di Pagnacco ha inviato il seguente telegramma:

A S. M. Umberto I Re d'Italia
Roma

Municipio di Pagnacco e popolazione fanno conoscere a V. M. profondo dolore per perdita immensa del Magnanimo Genitore e Re.

Pagnacco, 11 gennaio 1878.

La Rappresentanza
D. Freschi, Loi, Caporiacco.

Da Campoformido 10 gennaio ci scrivono:

Sparsasi la voce questa mattina della immensa sciagura della morte dell'amatissimo nostro Re Vittorio Emanuele, venne subito spedita persona in Città, sperando di vederlo ritornare con viso più allegro. Ma la disgrazia pur troppo era vera, ed il messo dovette ritornar colla conferma.

Si suonarono sull'istante tutte le campane del Comune, si chiusero e laboratorii e negozii, si velò a nero la bandiera, esponendola alla porta del Municipio, e si affisse in parecchi punti il ferale avviso.

La Giunta interprete dei sentimenti della popolazione si radunò a piangere la perdita del Magnanimo primo Re d'Italia, e deliberò ad unanimità:

a) di ordinare un solenne servizio Divino nella Chiesa Parrocchiale di Campoformido, che avrà luogo lunedì p. v. col concorso di tutto il Clero del Comune.

b) di dare ai poveri una somma proporzionale alle finanze del Comune,

c) di tener esposta per otto giorni consecutivi alla porta dell'Ufficio Municipale la Bandiera velata a nero.

d) di tener per tre mesi velato il tavolo della Presidenza del Consiglio.

Evangelista Gobetti
Sindaco

Il Consiglio Comunale di Martignacco opportunemente convocato da quell'on. Sindaco ha votato nella sua seduta di ieri, 11, il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale di Martignacco, altamente commosso per la perdita dell'amatissimo Re Vittorio Emanuele II., interprete dei sentimenti dell'intera popolazione del Comune che rappresenta, mestamente esprime i sensi del suo profondo cordoglio, cui solo può alleviare in parte il pensiero di trovare un degno successore nel novello Monarca Umberto I., a cui protesta devozione sincera e fedeltà.»

Oltre a tal ordine del giorno, il Consiglio ha pure deliberato un servizio funebre nella Chiesa parrocchiale di Martignacco coll'intervento dei consiglieri, impiegati comunali e scolaresca; di contribuire L. 100 ai poveri del Comune e di concorrere nella spesa pel monumento che venisse deciso erigersi al defunto Monarca.

Il R. Istituto Veneto ha sospeso la sua seduta ordinaria del 13 corr. in causa della grave sventura nazionale della morte del Re.

Il Sig. Procuratore del Re in Udine. Vittorio cav. Vanzetti, distinto magistrato, assai amato e stimato per le esimie sue doti, fu ieri l'altro immesso in possesso delle sue funzioni.

Il Consiglio dell'Associazione agraria Friulana è convocato pel giorno di giovedì 17 corr. alle ore 12 meridiane.

Il relativo programma, già stabilito colla circolare 8 corr. n. 5, è modificato come segue:

1. Partecipazione della Società al gravissimo lutto nazionale per la morte di S. M. il Re *Vittorio Emanuele*;
2. Stato economico sociale;
3. Eliminazione di Soci debitori;
4. Nuove ammissioni;
5. Nomina di rappresentante presso la Stazione agraria sperimentale;
6. Proposte relative alla destinazione di altri locali d'ufficio nel palazzo Bartolini;

7. Provvedimenti per l'Inchiesta agraria e le condizioni della classe agricola nella provincia;

8. Determinazione del giorno per la prossima riunione generale della Società, e programma relativo.

NB. Le sedute del Consiglio sono aperte a tutti i Soci.

Banca Popolare Friulana.

Udine, 11 gennaio 1878.

A termini dell'Art. 44 dello Statuto Sociale i Sig. Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria per il giorno 27 corr. presso la Sede di questa Banca via Mercatovecchio n. 1 alle ore 11 antimeridiane.

L'ordine del giorno è stabilito come segue:

1.° Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e presentazione del Bilancio dell'Esercizio 1877.

2.° Relazione dei Censori.

3.° Deliberazioni sul Bilancio.

4.° Nomina degli Amministratori in surrogazione di quelli usciti di carica.

5.° Nomina dei Censori.

In conformità dell'art. 43 dello Statuto hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato le loro Azioni presso la Sede della Banca in Udine o presso l'Agenzia di Pordenone.

A tenore dell'articolo 46, per la validità delle deliberazioni si richiede la presenza di almeno ... Azionisti rappresentanti non meno della metà del capitale sociale.

Gli estremi del Bilancio sono ispezionabili presso la Direzione dal giorno 20 corr.

Il Presidente.
CARLO GIACOMELLI.

Il Direttore.
Carlo Salmibeni.

La Società Operaia Udinese trasporterà nel mese in corso la propria Sede dal Palazzo Bartolini al locale in Via Ospital Vecchio accordatole dal Municipio.

Il nuovo locale è opportunissimo, ed è a ritenersi che la Società operaia trovando applicabile al caso l'*hic manebimus optime*, non sarà più costretta in avvenire a trasportare altrove i suoi penati.

A rendere poi la nuova Sede sotto ogni aspetto pienamente adatta ai bisogni della benemerita Associazione, si rendono necessari alcuni lavori di poca importanza, alla spesa richiesta dai quali non dubitiamo che il Municipio vorrà sobbarcarsi.

Anzitutto il dispendio è lieve ed aggraverà di ben poco le finanze comunali; e poi si tratta di una Società altamente benemerita del paese e che viene giustamente citata a modello non solo per la sua zelante direzione, ma anche per l'impulso da essa dato all'istruzione popolare, e gli egregi preposti all'azienda municipale troveranno giusto, di certo, che il trasferimento della sua sede non abbia a costare a questo benefico sodalizio un sacrificio, per quanto tenue, pel quale esso dovrebbe distrarre dallo scopo filantropico a cui sono destinati una parte de' suoi fondi.

Sarà anche questo un modo utile e pratico di riconoscere i meriti dell'Associazione operaia nei rapporti del mutuo soccorso e della istruzione, meriti che il Municipio nostro ha in più occasioni mostrato di apprezzare.

La Compagnia Drammatica del Teatro Nazionale. Ci viene *comunicato* il seguente scritto: Rendendoci interpreti del sentimento esternato da molti cittadini ci permettiamo di raccomandare la schiera degli artisti del Teatro Nazionale.

Tanti giorni di chiusura è stato un immenso danno per tante povere persone che col Teatro ritraggono il proprio sostentamento giornaliero.

Se in mezzo alla sciagura il cuore dell'uomo è più proclive alla carità, vogliamo credere che la ben nota filantropia dei nostri concittadini vorrà appoggiare ancora per poche sere gli sforzi di questi artisti

Anche quelli che non si sentono di andare al Teatro possono esprimere il loro sentimento usando un benefizio, che in questo caso è di tutta opportunità.

La Compagnia, rispettati i giorni di lutto generale come nelle altre città, ripiglierà domani sera, domenica, le sue rappresentazioni con la la già annunciata produzione popolare e istruttiva dal titolo: *I Pitocchi*, che era già stata annunciata quando giunse l'infausta ed inattesa notizia della morte del Re.

Ferrovia della Pontebba. Leggiamo nel *Monitore delle Strade Ferrate*: Il 31 dicembre scorso, alle 3 pom., venne compito il perforamento dell'ultimo nucleo della galleria di S. Rocco ... tronco Chiusaforte-Pontebba, per cui l'avanzata trovasi ora interamente aperta.

Giova notare che la detta galleria è la più lunga tra quelle del tronco Chiusaforte-Pontebba, quella in cui si temeva d'incontrare i maggiori ostacoli in causa della cattiva natura del terreno e delle grandi filtrazioni d'acqua.

I lavori procedettero finora regolarmente, senza ... inconvenienti; e si ha speranza che tale andamento continui sino alla fine dell'opera, al cui compimento si attende con ogni sollecitudine.

Furti. La notte del 1. andante in Comune ... Chions (S. Vito) ignoti perpetrarono il furto di una vacca pregna, di mantello bigio, di anni 4, approssimativo valore di L. 220 a danno del villico B. S. — Da un campo di proprietà ... S. in Comune di Nimis (Tarcento) venne ... ed asportata una quantità di legna pel valore di L. 7 in danno di certo G. A. del luogo, alla di cui abitazione fu praticata una perquisizione sequestrandosi la refurtiva. Ciò seguì nel 5 gennajo. — La mattina del 3 andante in Aviano venne rubata una sottana del costo di L. 9 che certa. F. A. avea posto ad asciugare in un luogo aperto.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dal *Tempo*: *Roma* 11 gennajo ore 10.

Proseguono a giungere le vivissime condoglianze inviate dalle potenze estere e le espressioni di simpatia al nuovo Re Umberto.

I ministri si scusarono del ritardato fatale annunzio ai principi col dire che ai medici stessi non sembrava così immediato. Infatti cinque minuti prima Depretis telegrafava al principe di Carignano, che la malattia si aggravava sempre più, ma che pericolo non c'era: però partisse.

Tutte le città, le provincie e le diverse corporazioni del Regno annunciano l'invio di deputazioni. Alcune di queste sono già arrivate.

Arrivano continuamente deputati e senatori e vanno subito ad iscriversi nel libro delle condoglianze al Quirinale.

Roma, 11 gennajo (ore 12)

Le notizie da tutte le provincie constatano la buonissima impressione prodotta dal proclama di Umberto.

Vi confermo che esso venne redatto dal Crispi e sono infondate tutte le notizie in contrario. Crispi lo scrisse subito dopo aver parlato con Umberto, nella stanza del Quirinale.

Si annunzia che ai funerali del Re assisteranno inviati speciali dall'Inghilterra, dalla Germania, dall'Austria, dalla Francia e da altre potenze, fra i quali parecchi principi del sangue.

La morte del Re venne considerata come una sventura della civiltà.

Attendesi molta truppa e molte rappresentanze per rendere onore al glorioso defunto a prestare il giuramento dell'esercito.

Roma 11. (ore 2 pom.) Le presidenze del Senato e della Camera oggi convocate, si raccolsero e deliberarono di sedere in permanenza.

D'accordo collo stato maggiore e colla casa reale deliberarono l'ordinamento da seguire nelle funebri onoranze.

Il Vaticano si mostra grande difficoltà di concedere una delle quattro basiliche per le esequie religiose. Credesi sia stato parlato di Santa Maria Maggiore. Temesi una dimostrazione popolare contro il Vaticano, e furono prese disposizioni per evitarla.

Mercoledì Umberto presterà il giuramento alla Costituzione dinanzi alle Camere nelle grand'aula di Montecitorio. Dappertutto profondo lutto.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Buda-Pest 10. La Camera dei deputati approvò all'unanimità una proposta di Helfy che invita il presidente ad esprimere al presidente della Camera Italiana le condoglianze dei deputati ungheresi in occasione della morte del Re.

Vienna 10. La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrammi:

Bukarest 10. Al quartier generale russo, trasferito da ieri altro a Lovcia, è venuto ieri dal comando turco l'avviso, essere questo investito dei poteri per incamminare i negoziati onde convenire sulle basi dell'armistizio; ad eventuale plenipotenziario si designa il muscir Mehemed Ali, dimorante a Tatar-Bazargik. Il granduca Nicolò rispose con un cenno di avere ricevuto il dispaccio, del quale disse voler dare relazione a Pietroburgo.

Costantinopoli 10. Suleiman pascià, spogliato del comando dell'esercito dell'Est, è chiamato a Costantinopoli.

Pietroburgo 10. Ufficiale da Lovcia 9: Oggi il generale Radetzky, dopo ostinata battaglia, ha fatto prigioniero tutto l'esercito turco al passo di Scipka, risultante di 41 battaglioni con 10 batterie ed un reggimento di cavalleria, sotto gli ordini di Ressel pascià. Il principe Mirski occupa Kasanlık; Skobeleff il villaggio di Scipka.

Si dice che Reuf pascià abbia fatto del richiamo di Suleiman una condizione *sine qua* non accetterebbe l'offertogli comando di tutto l'esercito turco in Europa.

Costantinopoli 10. Si avvieranno senza dilazione le trattative di tregua col comandante russo: oggi stesso Mehemed Ali si mette in cammino per Adrianopoli.

Berlino 10. La *Nord Deutsche* constata l'interesse generale che la morte di Vittorio destò in Germania. Dice che l'unità d'Italia non dipende più da chi porta la Corona. Le relazioni tra l'Italia e la Germania sono così radicate, che per cambiamento al trono non possono soffrire nocumento. La *Nord Deutsche* saluta il nuovo Re, esprimendo il voto che segua le orme del padre, le tradizioni di Casa Savoja, e sia sempre amico della Germania. Tutti i giornali hanno articoli egualmente simpatici all'Italia e al nuovo Re.

Berlino 11. La Corte imperiale prese il lutto di tre settimane per Re Vittorio.

Parigi 10. Tutti i giornali repubblicani e bonapartisti esprimono rammarico per la morte di Vittorio alleato cordiale della Francia. Il *Temps* esalta specialmente il Re costituzionale. L'*Ordre* dice che vuole pagare un giusto tributo di rammarico e di ammirazione a colui che fu alleato di Napoleone e amico della Francia.

Parigi 10. Un dispaccio ufficiale russo annunzia che le comunicazioni tra Erzerum e Trebisonda sono interrotte.

Parigi 11. Il *Constitutionnel* invita il Governo francese a spedire ai funerali di Vittorio una deputazione del 3° reggimento zuavi; domanda pure un servizio funebre agli Invalidi.

Londra 10. Grande *meeting* anti-russo.

Londra 10. L'Imperatrice d'Austria visitò la Regina a Osborne. Il Governo ordinò a due vapori di trasportare al Capo di Buona Speranza un reggimento scozzese. Un altro vapore trasporterà numerosi oggetti d'accampamento. I vapori *Danubio* e *Nubian* partono carichi di soldati.

Londra 10. La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 3 0[0].

Madrid 10. La Camera elesse presidente Posada Herrera, e il Senato presidente Barzanallona.

Madrid 9. Parecchie Potenze spediscono inviati straordinari per assistere al matrimonio del Re. Le LL. MM. e il Duca di Montpensier telegrafarono per avere notizie della salute del Re d'Italia, manifestando il loro vivo interesse.

Madrid 10. Tutti i giornali fanno l'elogio di Vittorio e del suo successore.

Lisbona 10. La morte di Vittorio fece profonda sensazione. La Regina stava per partire onde vedere, il padre allorchè ricevette la notizia della morte.

Pietroburgo 10. L'*Agenzia Russa* dice che non è esatto che la Porta abbia accettato i preliminari di pace, queste basi dovendosi comunicare al plenipotenziario turco soltanto al quartiere generale; La Porta non deve ignorare del resto la loro accettazione deve precedere la conclusione dell'armistizio.

Bucarest 10. I Rumeni scacciarono Turchi dalle posizioni di Nizirnahala.

Costantinopoli 10. La risposta della Russia riguardo alle condizioni della durata dell'armistizio, che la Porta vorrebbe di due mesi, non è ancora arrivata. La Russia, accettando l'armistizio in massima, verrebbe la durata minore di due mesi. Le altre condizioni della Russia sono ancora sconosciute.

Washington 10. Il Congresso è riunito.

Roma 10. Il cadavere del re fu quest'oggi imbalsamato; i funerali avranno luogo nella basilica di S. Maria Maggiore. Le dimostrazioni di dolore continuano in tutta l'Italia; parecchi consigli municipali decisero già l'erezione di monumenti al defunto Re. Le città sono tutte avvolte nel lutto.

Pietroburgo 10. L'*Agence russe* conferma che la Porta domandò l'armistizio e che Mehemed Ali venne incaricato delle trattative rispetto al teatro della guerra europeo.

Costantinopoli 10. Mehemed Ali incaricato delle trattative ebbe prima della sua partenza un'udienza dal Sultano. Mahamud Damat ispezionò le fortificazioni di Tschadalischias.

Versaglia 10 Nell'odierna seduta della Camera Grevy venne rieletto a presidente con 335 su 346 votanti; numerosi deputati della destra si astennero dal voto. Il Senato elesse a presidente Audiffret con 172 contro 91 voti che portavano le firme; anche i vice-presidenti furono rieletti. Gontaut Biron proposto da una parte della destra non riesci.

Vienna 11. Il *Fremdenblat* annunzia che l'Arciduca Ranieri si reca a Roma per rappresentare l'Imperatore ai funerali del Re L'Arciduca è contemporaneamente incaricato di complimentare il Re Umberto per la sua salita al trono.

Cettinje 11. (Ufficiale). Ieri alle ore 2 pom. la cittadella di Antivari si arrese a discrezione del principe Nicola. Grande entusiasmo.

Costantinopoli 10. Alcuni giornali sostengono che la Porta non abbia compresa la Serbia nell'armistizio. I fogli confermano che i russi, valicando il Balcano presso Kecidere e Ichtiman, occuparono Kazanlik e tagliarono fuori la guarnigione del passo di Scipka. L'*Havas* annunzia: Non è ancora nota ufficialmente la risposta della Russia relativa all'armistizio. Le prospettive sono nuovamente favorevoli. Il passo di Sckipa è occupato dai russi.

Costantinopoli 11. I giornali confermano non essere ancora state stabilite la durata e le condizioni dell'armistizio. Omer Feizy comandante la guardia civica è morto.

Londra 10. Nel pomeriggio di oggi Borthwik tenne in Saint James Hall, dinanzi ad una grande assemblea presieduta dal duca di Sutherland, un interessante discorso sulla questione orientale. Vi erano presenti parecchi distinti personaggi e Borthwik chiuse il suo dicorso anzitutto accennando al dovere del governo di far passi per proteggere tutti gli interessi brittanici forse minacciati. Borthwik criticò acerbamente il contegno della diplomazia russa, dichiarando che Glastone ed Ignatieff sono gli agenti principali della Russia. Se, proseguì l'oratore, il governo non fosse stato impedito dall'opposizione di agire con energia, la Russia non avrebbe mai dichiarata la guerra alla Turchia.

Vienna 11. La *Wiener Abdendpost* scrive: L'inattesa morte di Vittorio Emanuele ha destato un senso di sincero cordoglio e partecipazione oltre i confini italiani. Le doti personali del re, la sua onoratezza, la lealtà militare dei suoi sentimenti, vengono apprezzate dal giudizio generale altrettanto che l'attività pubblica del primo re costituzionale che ha formato l'unità nazionale. Merita poi speciale attenzione il fatto che anche la stampa austro-ungarica negli articoli che dedica alla memoria del defunto, tocca appena il passato, dimenticato ormai dacchè amichevoli relazioni ci uniscono al Regno d'Italia, ed in tase incontro esprime piuttosto generalmente senz'ambagi il desiderio che il conflitto d'un tempo sia completamente cessato e che i nostri rapporti con lo Stato vicino anche in avvenire vadano sviluppandosi sulla base della reciproca benevolenza e del sentimento di amichevole vicinato.

ULTIME NOTIZIE

Roma 11. Il Principe Napoleone è arrivato. Il consiglio di famiglia deciderà domani circa il luogo della sepoltura di Vittorio Emanuele. Tutti invocano che sia Roma. Assicurasi che il Re sia disposto a cedere al desiderio universale. L'*Italie* annunzia un nuovo aggravamento nell'indisposizione del Papa.

Roma 11. (*Gazz. Ufficiale*). Il Re ordinò un lutto di sei mesi. — La stessa *Gazzetta* annunzia le condoglianze di parecchi Sovrani — Continua la pubblicazione di numerosi telegrammi dall'estero e dell'interno.

Il Re Umberto indirizzò all'esercito e all'armata un ordine del giorno, che dice:

« Vittorio Emanuele, primo soldato dell'indipendenza italiana, non è più. Un irreparabile sventura colpì Colui che ci guidò alle battaglie, che ispirò, educò e mantenne in voi le virtù di cittadino, e di soldato; al suo magnanimo ardimento dobbiamo i gloriosi fasti che illustrano le nostre bandiere; al suo senno previdente gli ordini, le armi di cui andate fieri, e onorati; alle sue salde virtù l'esempio di ossequio alle libero instituzioni, di generosità nel soccorrere in ogni evento la Patria; di vigore nel tutelarla e difenderla.

Ufficiali, sottufficiali e soldati.

Già compagno dei vostri pericoli, e testimonio del vostro valore so di poter contar su voi; forti delle vostre virtù ricordatevi che ove è la nostra bandiera ivi è il mio cuore di Re di soldato.

UMBERTO.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. *Torino 8 gennaio.* In grani si fecero pochi affari, per la poca volontà nei compratori, e la mancanza di roba fina; i prezzi continuano stazionari. La meliga è volentieri offerta; mancano i compratori. Segala ferma con poco esito. Riso ed avena in lieve ribasso.

Grano da lire 33 a 38 al quintale. Meliga da lire 22.50 a 24. Segala da 21.50 a 22.50. Avena da 22.75 a 23.75. Riso bertone da 34 a 37. Id. bianco da 36 a 38.75. Riso e avena fuori dazio.

Petrolio. *Trieste 9 gennaio.* Mercato fiacco e senza affari, mancando affatto le commissioni malgrado le facilitazioni accordate dai possessori per concorrere colle altre piazze.

Olii. *Trieste 9 gennaio.* Arrivarono quint. 750 Metelino e botti 96 sopraffino Molfetta. Si vendettero quint. 750 Metelino in otri a fi. 55.

Orario della Ferrovia

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
„ 9.21 „	2.45 pom.	6.05 „	3.10 pom.
„ 9.17 p	8.22 „ dir.	9.47 „ dir.	8.44 „ dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
a Resiutta - ore 9.05 ant.		*per Resiutta* - ore 7.20 ant	
„ 2.24 pom.		„ 3.20 pom.	
„ 8.15 pom.		„ 6.10 pom	

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Vedi Avviso in quarta pagina

VERA SPECIALITÀ PER REGALI

SANTO NATALE E CAPO D'ANNO

1. *Elegante* necessario scozzese tascabile, interno velluto contenente forbici, refe, ditali ed aghi, tutti dorati. L. **5.**
2. *Giuoco* d'intreccio, con N. 3 quadri cromomaici, il più classico che si possa vedere per società L. **5.**
3. *Tableau* dorato in rilievo contenente Biglietti per Auguri movibili con caricature. — Scattola con varie profumerie e fiori a vari colori e che variano a conforme del tempo. — Ventaglio burlevole. Almanacco 1878, nuovo genere tascabile a portafoglio tutto in pelle bulgaro elegantissimo, il tutto a sole L. **7.**
Biglietti per Auguri con fiori e molte sparizioni le quali si possono cambiare in più maniere - 25 L. **3** - 10 L. **1.50**

100

Biglietti visita Bristol inglese al 100	L. 1.50
Idem profumati »	» 3.—
Idem Matt »	» 2.50
Idem porcellana (glacès) »	» 3.—
Fogli di carta intestata »	» 2.—
Buste idem »	» 2.—
Eleganti fogli con analoghe buste con cifre intrecciate in rilievo a dividersi colori al 100	» 6.50

TUTTO FRANCO DI PORTO NEL REGNO SPEDIZIONE A VOLTA DI POSTA

6. Nel medesimo Stabilimento trovasi un copioso assortimento di caratteri, nonchè un esteso campionario di Biglietti di Visita, Carte e Buste. Si eseguiscono pure Circolari, Fatture, Inviti funebri, Partecipazioni di matrimonio, ecc., a prezzi moderati.
7 Per sole L. 5 al mese si può avere per L. 100 di merce (sempre anticipate) Chincaglie, Macchine da Cucire, Orologi, Specchi, Quadri dorati, Letti in ferro, ecc.

Dietro domanda con franco bollo si spedisce prezzi disegni *Gratis*

Domande con l'importo a GERVASUTTI PAOLO Milano, ViN.a Larga 9

PREMIATA FABBRICA D'OROLOGI A PENDOLO

DI

G. FERRUCCI

UDINE VIA CAVOUR

con deposito d'orologeria e Bijouterie d'ogni genere

PREZZO CORRENTE

Cilindri d'argento	da L. **20**	a L. **30**
Ancore »	» **30**	» **40**
Remontoir » a cilindro	» **30**	» **50**
» » ad ancora	» **50**	» **80**
» di metallo	» **20**	» **30**
Cilindri d'oro da uomo	» **70**	» **100**
» » donna	» **60**	» **100**
Remontoir d'oro per donna	» **100**	» **200**
» » uomo	» **120**	» **250**
» » doppia cassa	» **180**	» **300**
Orologi a Pendolo dorati	» **30**	» **500**
» » uso regolatore	» **40**	» **200**
» da stanza da caricarsi ogni otto giorni	» **15**	» **30**
Svegliarini di varie forme	» **9**	» **30**

Secondi Indipendenti d'oro a Remontoir
» e d'argento
Remontoir d'oro a Ripetizione con ore quarti e minuti
» » sistema Brevettato
Cronometri d'oro a Remontoir
» » » doppia cassa
» Inglese per la Marina

INTERESSANTE AVVISO

PER I SIGNORI CACCIATORI

Si avvertono i Signori Cacciatori e spacciatori di **polvere pirica** che la sottoscritta ne tiene anche quest'anno un buon assortimento della privilegiata **Fabbrica Fratelli Genzani di Pontremo** che negli scorsi anni vendevasi nella R. Dispensa in Udine.

Ne tiene inoltre d'altro **premiato polverificio aprica** nella **Valsassina;** più un copioso assortimento di fuochi artificiali, corda da mina, ed altri oggetti necessari per lo sparo. I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi. Tiene eziandio deposito di **carte da giuoco** di varie qualità. Per qualsiasi acquisto da farsi al suo deposito, rivolgersi in *Udine, Piazzaduei grani al N.* 3 nella nuova sua rivendita *Sale e Tabacchi.*

Maria Boneschi

IMPORTAZIONE DIRETTA

DAL GIAPPONE

X. ESERCIZIO

La Società Bacologica ANGELO DUINA fu Giovanni e Comp. di Brescia avvisa

che anche per l'allevamento 1878 tiene una sceltissima qualità di

CARTONI SEME BACHI

VERDI ANNUALI

importati direttamente dalle migliori Provincie del Giappone, il cui esito fu sempre soddisfacente.

Per le trattative dirigersi all'unico Rappresentante in Udine

Giacomo Miss
Via S. Maria N. 8.
presso G. Gaspardis

SCHLUMBERGER et CERKEL
16, Rue Bergère, Paris

SALICILATO DI SODA

di Schlumberger, guarisce in 2 o 3 giorni i **reumatismi** e la **gotta** ed i dolori nevralgici (Scatola con dose proporzionale fr, 3).

LE

PASTIGLIE SALICILICHE

sono superiori a tutte le pastiglie conosciute contro tutte le affezioni della Gola, esse prevengono il *croup* e la *difterite.*
Scatola: *due franchi*

SALICILATO DI LITHINA

Littontrico ed anti-gottoso il flacone 5 fr. **Vino Salicilico,** tonico, antipiretico 3 e 5 fr.

GLICERINA ED OVATTA SALICILATA PER FERITE, PIAGHE, BRUCIATURE, ecc., ecc.

DEPOSITO GENERALE: C. Finzi e C. a Firenze.

Diffidare delle contraffazioni, e verificare sempre la marca di fabbrica e la firma: CHEVRIER.

CARTONI

ORIGINARJ

di diretta importazione
della Casa

KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA

ED

ANTONIO BUSINELLO E C.°
di Venezia

trovansi ancora disponibili presso **Enrico Cosattini,** Udine Via Cortazzis N. 1.

GLI ANNUNZII DEI COMUNI

E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità,* debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non da ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale e letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti,* che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine,* che tratta di tutti gli interessi della Provincia, e anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a suoi avvisi può ricorrere ad esso.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi, e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi, (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica.* Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU
presso l'Avv. Stefano Usoi, Sindaco della Città di Sassari.

Cura n. 43,629. S.te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute. I. COMPARET, parroco.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte sul prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1|4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1|2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.: 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1|2 kil. 4.50 c.; da 1 kil. f. 8.

La **Revalenta al Cioccolate in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commessati e Angelo Fabris **Verona** Fr. Pasoli farm. *S. Paolo di Campomarzo* - Adriano Finzi; **Vicenza;** Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, *piazza Biade* - Luigi Maiolo-Valeri Bellino: **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio-Ceneda** L. Marchetti, far.; **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. *piazza Vittorio Emanuele*; **Gemona** Luigi Biliani, farm. *Sant'Antonio*; **Pordenone** Roviglio, farm. *della Speranza* - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annonaria*; **S. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista

---

AVVISO

La Società Montanistica attivò in Claudinico un'apposita officina per **GESSO D'INGRASSO,** ossia **Scajola,** col fermo proposito di produrla in condizioni tali rispetto alla qualità da viemeglio soddisfare alle esigenze del consumatore col minore dispendio possibile.

La scajola ridotta in polvere minutissima presenta un volume maggiore ed un peso minore di quella meno polverizzata, ed il consumatore per conseguenza con minore quantità e quindi con minore spesa può conseguire gli utili che dall'uso si ripromette.

La Società Montanistica ha designato quale unico Depositario de' suoi prodotti il **dott. Gio. Batta Moretti nella sua Villa alla Gervasutta presso Udine.**

Il prezzo è definitivamente fissato in **lire 3 (tre) al quintale.**

Per vendite a ragguardevoli partite si potranno accordare facilitazioni.

Ai Consumatori è dato conoscere la qualità coll'esame anche di un campione n Città nel **Mercatovecchio all'anagrafico n. 27.**

RIMEDIO PRONTO SICURO

CONTRO LA GOTTA IL TICH E LE VERE NEVRALGIE

del chirurgo CARLO CATTANEO *di Vicenza*

Dai risultati ottenuti in **34 ANNI** ed appoggiato dai più distinti Medici, essendo superiore a qualunque altro rimedio attualmente in commercio, è inutile tesserne gli elogi. per le pronte guarigioni,

La Proprietà esclusiva di detta specialità è della Ditta **B. VALERI** di **Vicenza,** dove devono esser dirette le domande.

Prezzo delle Bottiglie Piccole Lire 6, Grandi Lire 12

Deposito generale, Farmacia **Valeri** Vicenza — Milano **A. Manzoni** — Venezia **Böttner** — Torino **Arleri** — Roma Farmacia **Ottoni** — ed in altre Principali Farmacie del Regno.

FARMACIA AL REDENTORE

PIAZZA VITTORIO EMANUELE

UDINE

Siroppo di Catrame alla Codeina.

Questo Sciroppo calma con meravigliosa prontezza gli accessi i più forti delle tossi nervose, delle bronchiti, delle Bronco - Polmoniti, ed in ispecialità della così detta Asinina o Canina, senza produrre il più piccolo disturbo ancorchè queste malattie fossero ad altre associate.

La bott. con istruzione It. L. **1.50.**

Vino di China al Malato di Ferro.

Aggradevolissimo preparato, che contenendo sciolti i principali tonici fino ad ora conosciuti, cioè *Ferro e China.* usasi con incontrastabile vantaggio, nella cura *ricostituente,* nelle *Anemie,* nelle *Clorosi,* nelle *debolezze di stomaco,* ed in tutte quelle malattie causate da povertà di sangue.

La bottig. It. L. **1.00**

UDINE, 1878. Tipografia di G. B. Doretti e Soci